

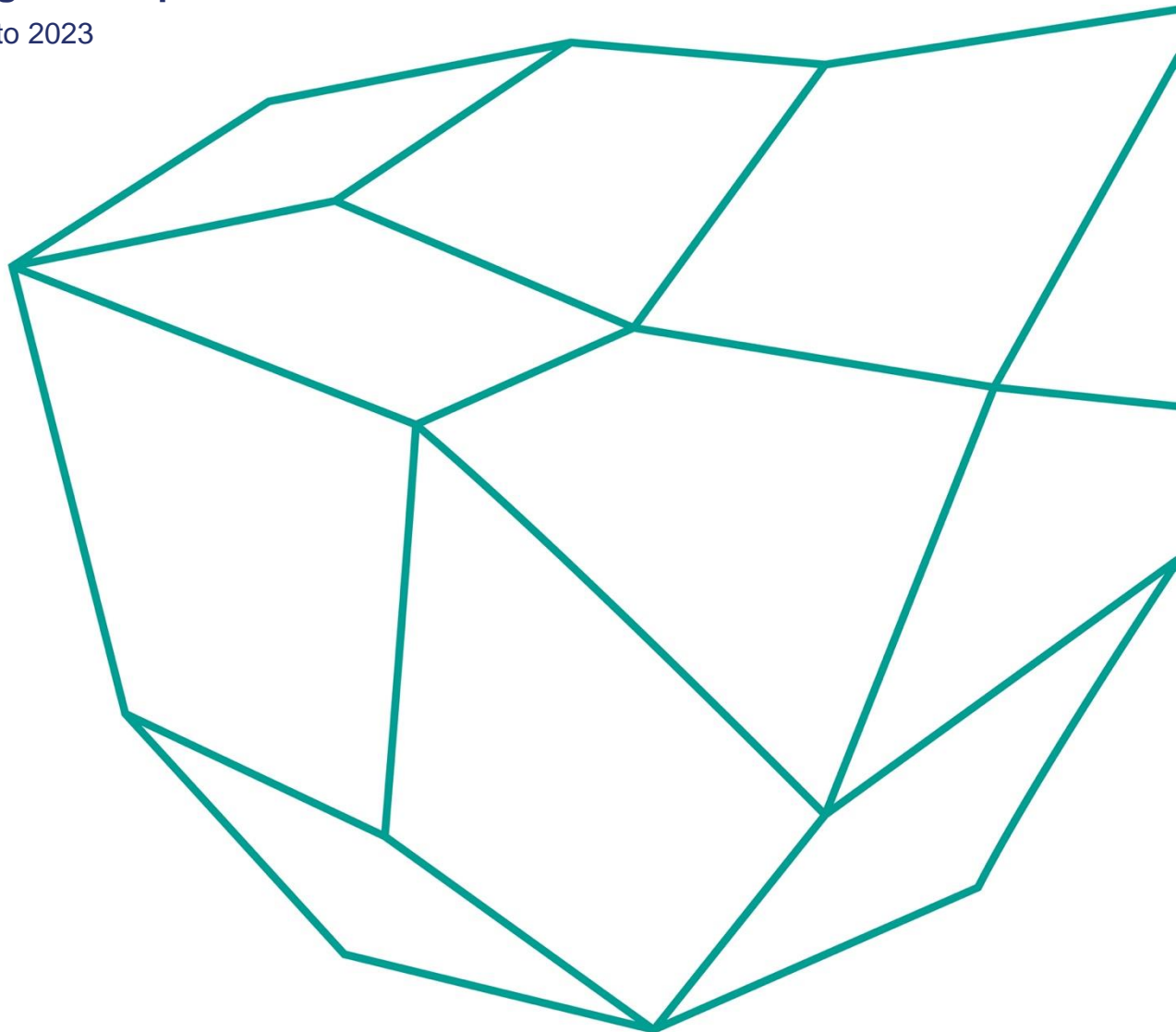
IBSA Foundation

Forum

“New Frontiers in biological and environmental determinants of aging”

Rassegna stampa

31 Agosto 2023



TESTATA: **CORRIERE DEL TICINO**

CORRIERE DEL TICINO

L'invecchiamento sotto la lente nel forum promosso da IBSA e Bios+

BELLINZONA / Il 31 agosto diversi esperti internazionali affronteranno un tema di stretta attualità

Indagare i fattori che determinano e accelerano il processo di invecchiamento, capire se è possibile rallentarlo e individuare quali aspetti psicologici influiscono su di esso. Sono solo alcuni dei temi al centro del forum scientifico aperto al pubblico «New Frontiers in biological and environmental determinants of aging» (Nuove frontiere nei determinanti biologici e ambientali dell'invecchiamento) organizzato da IBSA Foundation per la ricerca scientifica e dall'associazio-

Pochi forse lo sanno ma nel nostro Cantone si registra infatti il tasso di longevità più alto d'Europa

ne Bellinzona institutes of science (Bios+), che riunisce l'Istituto di ricerca in biomedicina (IRB) e l'Istituto oncologico di ricerca (IOR), in programma il prossimo 31 agosto alle 14 nello stabile Bios+ a Bellinzona. L'evento vuole promuovere una maggiore consapevolezza sui molteplici aspetti legati all'invecchiamento sia nella comunità scientifica sia nella popolazione. Diversi esperti internazionali, con differenti prospettive e in un'ottica multidisciplinare, discuteranno degli ele-

menti chiave che entrano in gioco nel processo di invecchiamento. Biologia, psicologia, epigenetica sono alcune delle discipline che offrono oggi spunti e idee utili per riflettere sul futuro della nostra salute e sulla qualità della nostra vita in età avanzata.

Collaborazione interdisciplinare
«Il forum ha l'obiettivo di creare un punto di incontro e l'inizio di una collaborazione interdisciplinare tra operatori sanitari, ricercatori e specialisti di diversi campi, affinché la

medicina della longevità venga considerata una disciplina clinica e accademica affermata, in grado di aprire nuove prospettive sul tema dell'invecchiamento - rileva la dottoressa Silvia Misisi, direttrice di IBSA Foundation per la ricerca scientifica -. Comprendere processi e promuovere la multidisciplinarietà in quest'ambito si sposa con l'impegno che da sempre perseguiamo, ovvero migliorare il benessere delle persone promuovendo conoscenza e creando interconnessioni tra ambiti di studio e ricerca che possono aiutarci a individuare nuove strade da percorrere nel campo della salute». L'invecchiamento è un tema di rilievo per la società svizzera e in particolare in Ticino «dove si registra il tasso di longevità più alto d'Europa. Il forum si propone quindi come occasione per approfondire l'argomento e le scoperte più recen-

ti e all'avanguardia che in quest'ambito consentono grandi progressi - spiega il professor Andrea Alimonti, direttore del Gruppo di ricerca di oncologia molecolare dello IOR -. Il Ticino è uno dei cantoni all'avanguardia per lo studio dei meccanismi dell'invecchiamento non solo a livello di laboratorio ma anche clinico: in questo momento in seno all'Ente ospedaliero cantonale è in corso uno studio clinico che testa in soggetti in età adulta l'efficacia di un farmaco naturale in grado di rallentare l'invecchiamento». Durante il forum si discuterà della biologia dell'invecchiamento e delle patologie correlate all'età, con un focus sulle ultime scoperte dal punto di vista molecolare, cellulare e organico, offrendo l'opportunità di apprendere e discutere le sfide attuali. Iscrizioni cliccando sul sito www.ibsa-foundation.org.

Testata: **20 MINUTI**

LUGANO

Bios+ e IBSA, vivere meglio e più a lungo

Esperti internazionali a confronto sui fattori che incidono sull'invecchiamento il prossimo 31 agosto a Bellinzona 2023-08-24, di Anna Ostini
Giornalista

LUGANO - Indagare i fattori che determinano e accelerano il processo di invecchiamento, capire se è possibile rallentare questo processo e individuare quali aspetti psicologici influiscono su di esso. Sono solo alcuni dei temi al centro del Forum Scientifico aperto al pubblico "New Frontiers in biological and environmental determinants of aging" (Nuove frontiere nei determinanti biologici e ambientali dell'invecchiamento) organizzato da IBSA Foundation per la ricerca scientifica e dall'associazione Bellinzona Institutes of Science (Bios+), che riunisce l'Istituto di Ricerca in Biomedicina (IRB) e l'Istituto Oncologico di Ricerca (IOR), in programma il prossimo 31 agosto alle ore 14.00 presso lo stabile Bios+ a Bellinzona.

Il Forum vuole promuovere una maggiore consapevolezza sui molteplici aspetti legati all'invecchiamento sia nella comunità scientifica che nella popolazione in generale. A questo scopo, metterà a confronto diversi esperti internazionali che, con differenti prospettive e in un'ottica multidisciplinare, discuteranno degli elementi chiave che entrano in gioco nel processo di invecchiamento. Biologia, psicologia, epigenetica sono alcune delle discipline che offrono oggi spunti e idee utili per riflettere sul futuro della nostra salute e sulla qualità della nostra vita in età avanzata.

«Il Forum ha l'obiettivo di creare un punto di incontro e l'inizio di una collaborazione interdisciplinare tra operatori sanitari, ricercatori e specialisti di diversi campi, affinché la medicina della longevità venga considerata una disciplina clinica e accademica affermata, in grado di aprire nuove prospettive sul tema dell'invecchiamento – afferma la Dott.ssa Silvia Misiti, Direttore di IBSA Foundation per la ricerca scientifica – comprenderne processi e promuovere la multidisciplinarietà in quest'ambito si sposa con l'impegno che da sempre perseguiamo, ovvero migliorare il benessere delle persone promuovendo conoscenza e creando interconnessioni tra ambiti di studio e ricerca che possono aiutarci a individuare nuove strade da percorrere nel campo della salute».

«L'invecchiamento è un tema di rilievo per la società svizzera e in particolare in Canton Ticino dove si registra il tasso di longevità più alto d'Europa. Il Forum si propone quindi come occasione per approfondire l'argomento e le scoperte più recenti e all'avanguardia che in quest'ambito consentono grandi progressi», spiega il Prof. Andrea Alimonti, Direttore del Gruppo di ricerca di Oncologia molecolare dello IOR –.

«Il Ticino è uno dei cantoni all'avanguardia per lo studio dei meccanismi dell'invecchiamento non solo a livello di laboratorio ma anche clinico: in questo momento in seno all'EOC è infatti in corso uno studio clinico che testa in soggetti in età adulta l'efficacia di un farmaco naturale in grado di rallentare l'invecchiamento».

All'interno del Forum si discuterà della biologia dell'invecchiamento e delle patologie correlate all'età, con un focus sulle ultime scoperte dal punto di vista molecolare, cellulare e organico, offrendo l'opportunità di apprendere e discutere le idee emergenti e le sfide attuali. Ma oltre a determinanti biologici, l'invecchiamento può essere influenzato anche da fattori di altra natura, come quelli ambientali, psicologici e culturali. Le relazioni sociali, la cultura e le arti possono infatti avere un ruolo rilevante – tutt'altro che secondario – nel plasmare la felicità, la salute e la longevità delle persone. È anche su questo che gli esperti presenti al Forum si confronteranno, unendo i dati epidemiologici e scientifici con gli aspetti psicologici e presentando studi che mostrano come la cultura e le arti aumentino l'aspettativa di vita delle persone.

Moderati dal Prof. Andrea Alimonti – Professore di Oncologia sperimentale presso l'ETH Zürich e l'Università della Svizzera Italiana, Prof. Guido Kroemer – Professore presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Parigi Paris-

Cité – farà un focus sulla possibilità di decelerare, arrestare o invertire l'invecchiamento per mezzo di interventi terapeutici mirati, mentre il Direttore del UCLA Broad Stem Cell Research Center (USA), Prof. Thomas Rando, spiegherà i meccanismi di ringiovanimento epigenetico. Infine, il Prof. Andrew Steptoe – Capo del Dipartimento di Behavioural Science and Health, Institute of Epidemiology and Health Care (UK) – illustrerà i collegamenti tra processi emotivi e salute fisica e come il benessere positivo sia associato a una ridotta incidenza di patologie importanti correlate all'età e quindi a un invecchiamento più sano.

Il Forum Scientifico New Frontiers in biological and environmental determinants of aging è gratuito, aperto al pubblico e si svolgerà in lingua inglese. Per maggiori informazioni e per iscriversi, consultare il sito: <https://www.ibsafoundation.org>



Testata: **ILLUSTRAZIONE TICINESE**

Illustrazione ticinese

Conferenze e incontri

**Medicina della longevità
- Nuove frontiere
nei determinanti biologici
e ambientali
dell'invecchiamento**

Relatori: Guido Kroemer,
Thomas Rando e Andrew
Steptoe. Moderatore: Andrea
Alimonti. In inglese. Iscrizioni:
www.ibsafoundation.org.

Bellinzona, Istituti di ricerca
di Bellinzona BIOS+,
ore 14.00

Testata: **CORRIERE DEL TICINO**

CORRIERE DEL TICINO

Corriere del Ticino
Martedì 29 agosto 2023

TICINO E SVIZZERA

5

«Invecchiare meglio è possibile» E il Ticino si propone come hub



Si vive sempre di più. E allora l'obiettivo diventa quello di invecchiare meglio. La scienza ci sta lavorando.

SCIENZA / Oggi ricerca e investimenti si concentrano non tanto sulle singole malattie ma sull'organismo e sulle cellule senescenti - Parliamo quindi di terapie e non più di prevenzione
 Andrea Alimonti (IOR): «Il nostro cantone come riferimento del settore» - Progetto con l'ETH

Paolo Galli

Jeff Bezos sogna lo spazio senza limiti, ma da fraterno vuole abbattere le frontiere del tempo, dell'età, e investire quindi il processo di invecchiamento umano. Il secondo uomo più ricco del mondo, fondatore e proprietario di Amazon, sta investendo miliardi di dollari nella sua startup Altos Labs, che si occupa proprio di lotta contro l'invecchiamento e di rigenerazione cellulare. Tanto è bastato per offrire ai siti internazionali ospitali per il follow-up delle seguenti tenore: «Jeff Bezos vuole l'immortalità», oppure dell'Bezos anche all'età di giovinezza. Non così, ma quel che è sicuro è che la cosiddetta lotta all'invecchiamento è un vero e proprio tema per la scienza, oltre che una frontiera interessante per eventuali investitori. I due livelli sono naturalmente collegati. Lo sono anche in Ticino. E lo dimostra il forum scientifico «New frontiers in biological and environmental determinants of aging», organizzato da IBSA Foundation ed dall'associazione Bios - che riunisce gli istituti IRB e IOR, affiliati all'USI -, in programma giovedì a Bellinzona.

«Fino a 120 anni»

Andrea Alimonti è professore di Oncologia sperimentale presso ETH e USI, oltre che direttore del gruppo di ricerca di Oncologia molecolare dello IOR. Lo invitano a una riflessione. Perché il forum viene lanciato con un comunicato che parte da un titolo piuttosto esplicito: «Vivere meglio e più a lungo». Se è assodato il fatto che viviamo più a lungo, non è chiaro se davvero, per questo motivo viviamo meglio. Lui accetta la provocazione. «Se non vivessimo meglio, vivere più a lungo non avrebbe significato. Ma esistono dati che ci tranquillizzano. E ora, all'orizzonte, c'è un'idea: grazie alla migliore comprensione della biologia delle cellule che invecchiano, possiamo sviluppare terapie che prolunghino la nostra aspettativa di vita e che ci facciano vivere meglio la cosiddetta

terza età». Alimonti ne parla come della «sfida del nuovo millennio: fronteggiare una medicina che ha sconfitto quasi tutte le malattie», ora l'uomo pensa «a ciò a cui non poteva pensare prima», ovvero «a come estendere la propria sopravvivenza fino al limite biologico». Ricorda: «Noi siamo programmati per vivere fino a 120 anni, e possiamo arrivarci in buona salute. Se la scienza spinge a concederci qualche anno di vita in più, vada se che la società è chiamata ad adeguarsi. Sì, condizione sarebbe il quadro sociale ed economico mondiale. Ma è già successo. L'aspettativa di vita dai primi del Novecento oggi è passata dai 40 agli 80 anni, grazie a migliori condizioni di vita e fondamentali scoperte scientifiche. Certo, con l'incremento della vita media ci sono state conseguenze negative come un pianeta più inquinato e spese sanitarie fuori controllo, ma il mondo è andato avanti, con nuove regole e nuovi equilibri».

I farmaci senescenti

Negli ultimi anni, tornando a Bezos, gran parte degli investimenti si è concentrata proprio sulle terapie. È una sorta di svolta a livello di paradigmi: non si insiste più sullo screening, ma si agisce sulle cure. È un momento decisivo, come sottolinea Alimonti. La grande sfida è proprio quella di agire con i trattamenti su individui tra i 50 e i 60 anni al fine di ridurre il loro invecchiamento cellulare. È una rivoluzione, perché fino a poco tempo fa nessuno investiva risorse in questo campo, fatta esclusione per l'industria cosmetica. Esistono ad esempio farmaci chiamati «senolitici» che, somministrati a soggetti anziani, ucidono selettivamente le cellule senescenti, lasciando al contempo inalterate le cellule sane. Altri farmaci invece detti «senostatici» possono bloccare gli effetti negativi delle cellule senescenti. I tessuti dell'individuo rimangono, così, giovani più a lungo. Non parliamo di futuro ma di presente. Uno di questi composti, tra l'altro di origine naturale, è attualmente

Giovedì a Bellinzona e venerdì a Zurigo
 è in programma il forum di IBSA e Bios dedicato alla tematica

Con il Politecnico
 c'è l'intento comune di creare un centro nazionale sui processi d'invecchiamento

mente in fase di studio clinico proprio qui in Ticino all'EOC. «Nello studio aperto a tutta la popolazione fra i 55 e 65 anni, prima valutiamo l'età biologica del soggetto e poi studiamo come diversi parametri legati all'invecchiamento cellulare si comportano dopo la somministrazione del composto. Un'altra strada è quella della riprogrammazione cellulare, oggi è possibile usare una serie di farmaci per riportare indietro nel tempo cellule invecchiate anche se in questo caso siamo ancora lontani da un'applicazione clinica. Il professore è netto: «Oggi possiamo dire che si punta al 100% su queste terapie, piuttosto che sullo screening, anche perché consideriamo la prevenzione come un dato di

fatto. Sappiamo benissimo che se riduciamo il nostro apporto calorico giornaliero, non fumiamo e non beviamo alcolici, potremmo vivere meglio di più. Sappiamo anche che per vivere meglio e più a lungo molto dipende dall'ambiente che ci circonda. Migliorare l'ambiente in cui viviamo è una sfida che dipende da noi come società tutta e da chi ci governa».

Il territorio

Il professor Alimonti spiega che la nuova frontiera della ricerca non è legata alle singole malattie. Ora il target è diverso. «Sappiamo come invecchia l'organismo, e quindi, eliminando o riprogrammando le cellule invecchiate, è possibile incidere su tutte le patologie legate al processo di invecchiamento. Insomma, secondo questa visione, l'invecchiamento è la causa delle patologie, e non viceversa». Gli studi si concentrano proprio sugli eventuali miglioramenti generati dall'eliminazione o inibizione delle cellule

invecchiate. Studi che vengono effettuati anche a Bellinzona, dallo stesso IOR. Il Ticino d'altronde è, in Europa, una delle regioni dove si registra il tasso di longevità più alto. Normale che ciò si traduca anche in un interesse scientifico sul territorio. «Il Ticino potrebbe diventare un hub nel settore. E infatti in cantiere la possibilità, da parte di Bios, di investire ancora di più nel campo di candidarsi, con l'ETH, come centro di competenza nazionale per lo studio dell'invecchiamento e delle malattie esso correlate. Ciò significa investire su gruppi di ricerca che studiano i meccanismi alla base dell'invecchiamento. Meccanismi correlati ad aspetti psicologici, a benessere, felicità, legami familiari stretti. Esistono molti studi a riguardo e mi fa piacere che se ne parli all'interno del forum. Alimonti mette: «In Ticino ci piacerebbe investigare come la felicità influenza alcuni aspetti biologici dell'invecchiamento».

©KEYSTONE/GAETANALLY

L'INTERVISTA / MAURIZIO FERRARIS / filosofo Università degli Studi di Torino, direttore Scienza Nuova

«Disposti a vivere mille anni da sequoia?»

Certo viene da chiedersi se sia davvero etico - e se sia ciò che vogliamo - rallentare, rinviare, il nostro invecchiamento. O è anti-scientifico non provarci? Alimonti stesso fa una distinzione tra le pratiche etiche e quelle che non lo sono, come le paraboli. Nella riflessione abbiamo scomodato il professor Maurizio Ferraris.

Professor Ferraris, che cosa significa «invecchiare meglio»?
 Il più delle volte quando diciamo di voler «invecchiare meglio» non sappiamo neanche noi che cosa intendiamo. C'è, da una parte, la legittima speranza che gli ultimi anni della nostra vita non siano funestati da dolori, malattie invalidanti o anche semplicemente umilianti. Ma in realtà dietro questa aspirazione razionale ce ne è una irrazionale e fortissima, che accompagna l'umanità sin dalle sue origini ed è alla base di tante religioni: la speranza di altra vita. Questa aspirazione che un tempo, quando si moriva giovanissimi, si traduceva nella fede nella vita dopo

la morte, oggi, di fronte all'evidenza della impressionante crescita delle aspettative di vita, si trasforma nella aspirazione a una esistenza lunghissima. Il che è comprensibilissimo, ma non tiene conto del fatto che, per quanto lunga possa essere una vita, apparirà comunque troppo breve rispetto all'insaziabile volontà di vivere che spesso abita anche nei più depressi e brontoloni rappresentanti della nostra species.

Ci sono, in questo senso, terapie considerate etiche e altre meno. Su cosa si basa l'etica scientifica?
 Personalmente credo che l'etica scientifica debba concentrarsi sui casi, così frequenti, di malattie dolorose e degradanti, evitando l'accanimento terapeutico e concentrandosi sulle cure palliative e sui modi di garantire una dignità e una umanità del morire, ovviamente con il consenso preventivo del paziente. Mi rendo conto che questo contravverrebbe al giuramento di Ippocrate. «Non somministrerò ad alcuno, neppure se richiesto, un farmaco mortale», ma non

dimentichiamo che è un testo vecchio di due millenni e per 2000 anni, in cui, peraltro, si vietava anche l'aborto. Quanto all'allungamento della vita umana, non credo che possa costituire un serio progetto di ricerca o un autentico imperativo etico. Così, del resto, è stato sino a oggi: la crescita della vita media non è stata il frutto di un progetto deliberato, bensì la conseguenza dei progressi, non solo scientifici, ma anche sociali, che, rendendo curabile ciò che prima era incurabile, hanno tenuto, come effetto collaterale, l'allungamento della vita. Ma vale la pena di osservare che raramente a promettere una vita lunghissima sono i medici; il più delle volte sono gli stessi che suggeriscono di farsi congedare aspettando che in futuro trovino le terapie adatte al nostro male, o propongono escursioni turistiche sulla Luna.

A una spinta scientifica si affiancano una spinta a livello di investimenti finanziari.
 Sicuramente non c'è una sola azienda farmaceutica al mon-

do che si sottrarrebbe all'entusiasmo di brevettare e commercializzare un elisir di lunga vita, applicando l'argomento che se non lo farà lei lo farà un altro. C'è però da dire che questo elisir non può essere trovato da nessuno scienziato, giacché il carattere distintivo degli organismi, la loro differenza rispetto ai meccanismi, è il fatto di avere una fine, vicina o lontana. Una lampadina si può riaccendere, un umano o un gatto, invece, una volta che sono morti, lo sono per sempre. Prolungare la vita del berretto (e non come effetto collaterale, come appunto è avvenuto sino a ora) senza superare soglie già testimoniate in individui naturalmente longevi si può fare, ma secondo me comporta una trasformazione radicale del concetto di vita. Insomma, se, assomigliando di più alle sequoie e possibilmente vivremmo anche mille anni, ma - a parte i costi - non teniamo il pergalungo bilancio in un mondo già troppo popolato - saremmo di sporti a vivere mille anni da sequoia?».

Testata: **LA REGIONE**

laRegione

BELLINZONA

L'invecchiamento secondo esperti internazionali

Indagare i fattori che determinano e accelerano il processo di invecchiamento, capire se sia possibile rallentare questo processo e individuare quali aspetti psicologici influiscano su di esso. Questi alcuni dei temi al centro del Forum scientifico aperto al pubblico che si terrà giovedì 31 agosto nello stabile Bellinzona Institutes of Science (Bios+) in via Chiesa a Bellinzona, che ospita l'Istituto di ricerca in biomedicina (Irb) e l'Istituto oncologico di ricerca (Ior). Organizzato da Ibsa Foundation per la ricerca scientifica e dall'associazione Bios+, l'evento vuole promuovere una maggiore consapevolezza sui molteplici aspetti legati all'invecchiamento sia nella comunità scientifica che nella popolazione in generale. Il Forum, che metterà a confronto diversi esperti internazionali, "ha l'obiettivo di creare un punto di incontro e l'inizio di una

collaborazione interdisciplinare tra operatori sanitari, ricercatori e specialisti di diversi campi, affinché la medicina della longevità venga considerata una disciplina clinica e accademica affermata, in grado di aprire nuove prospettive sul tema dell'invecchiamento", afferma citata in un comunicato stampa la dottoressa Silvia Misiti, direttrice di Ibsa. "L'invecchiamento è un tema di rilievo per la società svizzera e in particolare in Canton Ticino dove si registra il tasso di longevità più alto d'Europa. Il Forum si propone quindi come occasione per approfondire l'argomento e le scoperte più recenti e all'avanguardia che in quest'ambito consentono grandi progressi", spiega il professor Andrea Alimonti, direttore del Gruppo di ricerca di Oncologia molecolare dello Ior. L'evento è gratuito, aperto al pubblico e si svolgerà in lingua inglese. Info e iscrizioni www.ibsafoundation.org.

Testata: **LA REGIONE**

laRegione

IBSA FOUNDATION

Forum pubblico sull'invecchiamento

Indagare i fattori che determinano e accelerano il processo di invecchiamento, capire se è possibile rallentare questo processo e individuare quali aspetti psicologici influiscono su di esso. Sono alcuni dei temi al centro del forum scientifico aperto al pubblico 'New Frontiers in biological and environmental determinants of aging' (Nuove frontiere nei determinanti biologici e ambientali dell'invecchiamento). L'evento è organizzato da Ibsa Foundation per la ricerca scientifica e dall'Associazione Bellinzona Institutes of Science (Bios+), che riunisce l'Istituto di Ricerca in Biomedicina (Irb) e l'Istituto Oncologico di Ricerca (Ior) e si svolgerà giovedì 31 agosto allo stabile Bios+ a Bellinzona (dalle 14).

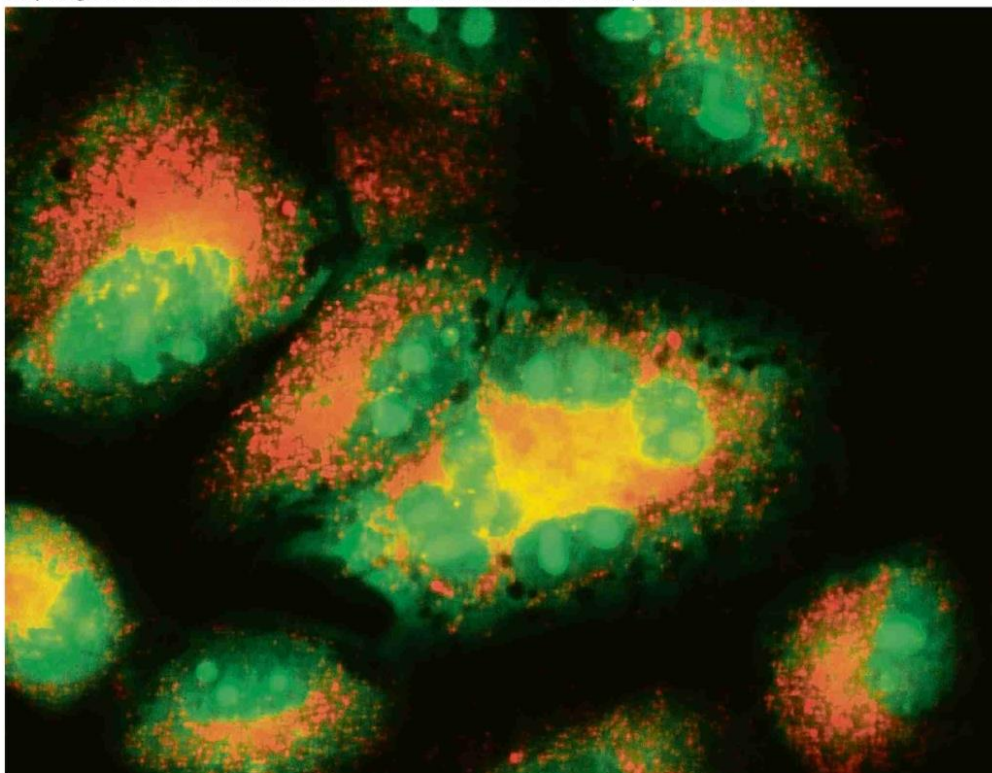
Allo scopo di promuovere maggiore consapevolezza sui molteplici aspetti legati all'invecchiamento, sia nella comunità scientifica che nella popolazione, si confronteranno esperti sugli elementi chiave che entrano in gioco nel processo di invecchiamento (come biologia, psicologia, epigenetica). "L'obiettivo è creare un punto di incontro e l'inizio di una collaborazione interdisciplinare tra operatori sanitari, ricercatori e specialisti di diversi campi, affinché la medicina della longevità venga considerata una disciplina clinica e accademica affermata, in grado di aprire nuove prospettive sul tema dell'invecchiamento", afferma la Dott.ssa Silvia Misiti, Direttore di IBSA Foundation per la ricerca scientifica. "L'invecchiamento è un tema di rilievo per la società svizzera e in particolare in Ticino dove c'è il tasso di longevità più alto d'Europa", aggiunge il prof. Andrea Alimonti, direttore Gruppo di ricerca di oncologia molecolare allo Ior. "Il Ticino è uno dei cantoni all'avanguardia per lo studio dei meccanismi dell'invecchiamento non solo a livello di laboratorio ma anche clinico. All'Eoc è infatti in corso uno studio clinico che testa in soggetti in età adulta l'efficacia di un farmaco naturale in grado di rallentare l'invecchiamento".

Moderati da Alimonti, intervengono Guido Kroemer (professore alla Facoltà di medicina dell'Università Paris-Cité), Thomas Rando (direttore UCLA Broad Stem Cell Research Center, Usa) e Andrew Steptoe (capo Dipartimento Behavioural Science and Health, Institute of Epidemiology and Health Care, Inghilterra). Informazioni e iscrizioni su www.ibsafoundation.org.

Testata: **LE TEMPS**

Trois cures de jouvence à l'étude

LONGEVITÉ Transfusions sanguines, bien-être psychique, autonettoyage des cellules: des experts internationaux invités à Bellinzone ont partagé les résultats de recherches récentes autour du vieillissement et des moyens de le freiner



Micrographie en lumière fluorescente de cellules cancéreuses en autophagie. (MASSEY CANCER CENTER/VIRGINIA COMMONWEALTH UNIVERSITY/SCIENCE PHOTO LIBRARY)

ANDRÉE-MARIE DUSSAULT, BELLINZONE

Vivre mieux et plus longtemps. C'était le thème du forum «Nouvelles frontières des déterminants biologiques et environnementaux du vieillissement», organisé à la fin du mois d'août au Tessin par la Fondation IBSA pour la recherche scientifique et l'association Bellinzona Ins-

titutes of Science (Bios+). Réunissant trois éminents experts internationaux, cet événement «visait la création d'une collaboration interdisciplinaire afin que la médecine de la longévité soit considérée comme une discipline clinique et académique établie», a indiqué Silvia Misiti,

directrice de la Fondation IBSA.

Dommages oxydatifs

Professeur à la Faculté de médecine de l'Université de Paris Cité, Guido Kroemer s'est penché sur la possibilité de ralentir, arrêter, voire inverser le processus de vieillissement au moyen d'inter-

ventions thérapeutiques ciblées. Le biologiste moléculaire a examiné en détail le rôle positif de l'autophagie (du grec «se manger soi-même»), un mécanisme physiologique naturel d'autoneutralisation des cellules, permettant de lutter contre les dommages oxydatifs découlant du stress cellulaire.

Si ces altérations ne sont pas réparées, des agrégats de protéines tendent à s'accumuler avec un effet toxique sur les cellules, conduisant à leur mort. En aidant à éliminer ces dommages, ou les parties dysfonctionnelles des cellules – responsables de leur vieillissement –, l'autophagie peut augmenter leur durée de vie, explique Guido Kroemer. Il a également mis l'accent sur l'influence de l'autophagie dans la prévention des maladies neurodégénératives. «Elle joue une fonction essentielle dans la destruction cellulaire des agrégats de protéines responsables de ces maladies.»

Le chercheur étudie les facteurs susceptibles de jouer un rôle important dans l'autophagie, notamment ses régulateurs potentiels au niveau chimique, afin de stimuler et d'améliorer le processus. Il soutient qu'un régime hypocalorique – supposant une restriction de calories ou des périodes de jeûne – est bon pour la santé, précisément parce qu'il augmente le taux d'autophagie. S'il est établi que celle-ci protège les cellules d'une mort prématurée, ses mécanismes sous-jacents ne sont pas encore entièrement compris, reconnaît-il; son laboratoire s'emploie à les déchiffrer.

Directeur du UCLA Broad Stem Cell Research Center (Etats-Unis), Thomas Rando a parlé des mécanismes de rajeunissement épigénétique (qui se rapportent à l'héritage d'informa-

tions cellulaires qui ne sont pas basées sur des changements dans la séquence de l'ADN). Le neurologue étudie les cellules souches du muscle squelettique (le plus grand organe du corps), qui possèdent une «capacité remarquable» de régénération après une blessure, laquelle diminue avec les années.

En essayant de comprendre ce déclin de la capacité de régénération du muscle avec l'âge, il a observé que les cellules souches musculaires (CSM) âgées peuvent être rajeunies en utilisant la parabiose hétérochronique. Celle-ci est une procédure qui consiste à connecter (via suture) une jeune et une vieille souris, formant ainsi un système circulatoire unique partagé par les deux animaux. En les blessant, le chercheur a constaté que les CSM de la souris âgée réagissaient comme si elle était plus jeune et celles de la plus jeune, comme si elle était plus âgée.

Thomas Rando se demande si une série de transfusions sanguines pourrait induire les effets de la jeunesse, comme le suggèrent de nombreux mythes ancestraux. Ses recherches montrent également que l'exercice physique retarde le vieillissement des cellules et augmente la vitesse de régénération des muscles après une blessure. Il conclut que le muscle squelettique est un organe endocrinien: il produit et sécrète des hormones qui ont des effets bénéfiques sur l'ensemble de l'organisme.

Enfin, Andrew Steptoe, chef du Département des sciences du comportement et de la santé à l'Institut d'épidémiologie et de soins de santé (Royaume-Uni), a illustré les liens entre les processus émotionnels et la santé physique, en expliquant comment le bien-être est associé à la longévité.

La capacité à contrôler ses émotions favorise la longévité, notamment en diminuant les niveaux de cortisol dans l'organisme

Des études longitudinales sur des cohortes de dizaines de milliers de personnes qu'il a dirigées ont montré que la dépression est un facteur de risque important de maladies plus tard dans la vie des sujets. Et qu'au contraire un niveau élevé de bien-être psychique prédispose à une bonne santé dans le futur et à mourir plus âgé. Ces recherches indiquent aussi que la vitalité émotionnelle et la capacité à contrôler ses émotions favorisent la longévité, diminuant notamment les niveaux de cortisol (hormone du stress) dans l'organisme. «Une bonne gestion du stress entraîne une régulation biologique favorable.»

Le psychologue a notamment évoqué le Ministère de la solitude, mis sur pied avec succès au Royaume-Uni, il y a quelques années, et les «prescriptions sociales». Destinées à des personnes victimes de maladies chroniques, ces «ordonnances» sont prescrites par des experts qui orientent les patients vers des activités correspondant à leurs intérêts/besoins; groupes de marche, de couture, cours de langue, etc., afin de réduire la consommation de services médicaux et de médicaments. ■

Testata: **CORRIERE DEL TICINO ONLINE**

CORRIERE DEL TICINO

L'evento L'invecchiamento sotto la lente

Bellinzona, il 31 agosto si svolgerà il forum promosso da IBSA Foundation per la ricerca scientifica e dall'associazione Bios+ che riunisce IRB e IOR



© CdT/Chiara Zocchetti

RED. BELLINZONA
17.08.2023 14:56



Indagare i fattori che determinano e accelerano il processo di invecchiamento, capire se è possibile rallentare questo processo e individuare quali aspetti psicologici influiscono su di esso. Sono solo alcuni dei temi al centro del forum scientifico aperto al pubblico «New Frontiers in biological and environmental determinants of aging» (Nuove frontiere nei determinanti biologici e ambientali dell'invecchiamento) organizzato da IBSA Foundation per la ricerca scientifica e dall'associazione Bellinzona institutes of science (Bios+), che riunisce l'Istituto di ricerca in biomedicina (IRB) e l'Istituto oncologico di ricerca (IOR), in programma il prossimo 31 agosto alle 14 nello stabile Bios+ a Bellinzona.

L'evento vuole promuovere una maggiore consapevolezza sui molteplici aspetti legati all'invecchiamento sia nella comunità scientifica sia nella popolazione in generale. A questo scopo metterà a confronto diversi esperti internazionali che, con differenti prospettive e in un'ottica multidisciplinare, discuteranno degli elementi chiave che entrano in gioco nel processo di invecchiamento. Biologia, psicologia, epigenetica sono alcune delle discipline che offrono oggi spunti e idee utili per riflettere sul futuro della nostra salute e sulla qualità della nostra vita in età avanzata.

Un tema rilevante

«Il forum ha l'obiettivo di creare un punto di incontro e l'inizio di una collaborazione interdisciplinare tra operatori sanitari, ricercatori e specialisti di diversi campi, affinché la medicina della longevità venga considerata una disciplina clinica e accademica affermata, in grado di aprire nuove prospettive sul tema dell'invecchiamento - afferma la dottoressa Silvia Misiti, direttrice di IBSA Foundation per la ricerca scientifica -. Comprimerne processi e promuovere la multidisciplinarietà in quest'ambito si sposa con l'impegno che da sempre perseguiamo, ovvero

migliorare il benessere delle persone promuovendo conoscenza e creando interconnessioni tra ambiti di studio e ricerca che possono aiutarci a individuare nuove strade da percorrere nel campo della salute».

L'invecchiamento è un tema di rilievo per la società svizzera e in particolare in Canton Ticino «dove si registra il tasso di longevità più alto d'Europa. Il forum si propone quindi come occasione per approfondire l'argomento e le scoperte più recenti e all'avanguardia che in quest'ambito consentono grandi progressi - spiega il professor Andrea Alimonti, direttore del gruppo di ricerca di Oncologia molecolare dello IOR -. Il Ticino è uno dei cantoni all'avanguardia per lo studio dei meccanismi dell'invecchiamento non solo a livello di laboratorio ma anche clinico: in questo momento in seno all'Ente ospedaliero cantonale è infatti in corso uno studio clinico che testa in soggetti in età adulta l'efficacia di un farmaco naturale in grado di rallentare l'invecchiamento».

I temi di discussione

Durante il forum si discuterà della biologia dell'invecchiamento e delle patologie correlate all'età, con un focus sulle ultime scoperte dal punto di vista molecolare, cellulare e organico, offrendo l'opportunità di apprendere e discutere le idee emergenti e le sfide attuali. Ma oltre a determinanti biologici, l'invecchiamento può essere influenzato anche da fattori di altra natura, come quelli ambientali, psicologici e culturali. Le relazioni sociali, la cultura e le arti possono infatti avere un ruolo rilevante - tutt'altro che secondario - nel plasmare la felicità, la salute e la longevità delle persone. È anche su questo che gli esperti presenti all'evento si confronteranno, unendo i dati epidemiologici e scientifici con gli aspetti psicologici e presentando studi che mostrano come la cultura e le arti aumentano l'aspettativa di vita delle persone. Il forum è gratuito, aperto al pubblico e si svolgerà in lingua inglese. Per maggiori informazioni e per le iscrizioni consultare il sito <https://www.ibsafoundation.org/it/attivita/forum/new-frontiers-in-biological-and-environmental-determinants-of-aging>.

Testata: **USI**

Nuove frontiere nei determinanti biologici e ambientali dell'invecchiamento

Servizio comunicazione istituzionale

18 Agosto 2023

Bios+, associazione che riunisce l'Istituto di ricerca in biomedicina (IRB) e l'Istituto oncologico di ricerca (IOR) affiliati all'Università della Svizzera italiana, e la IBSA Foundation organizzano un Forum dedicato all'invecchiamento nel quale esperti di livello internazionale presenteranno le scoperte più recenti in questo ambito dal punto di vista molecolare, cellulare e organico e discuteranno l'impatto delle relazioni sociali e delle attività culturali sulla qualità di vita. Il Forum si terrà nella sede di Bios+ a Bellinzona giovedì 31 agosto dalle ore 14.

Considerando l'importanza dell'invecchiamento per la società svizzera, con il Canton Ticino che presenta il tasso di longevità più alto d'Europa, il Forum vuole promuovere una maggiore consapevolezza su diversi aspetti legati all'invecchiamento sia nella comunità scientifica, che nella popolazione in generale. Il Forum dal titolo "New Frontiers in biological and environmental determinants of aging" (Nuove frontiere nei determinanti biologici e ambientali dell'invecchiamento) riunisce esperti di livello internazionale in varie discipline (biologia, psicologia ed epidemiologia) per confrontarsi sull'invecchiamento, ciascuno dalla propria prospettiva.

Il Forum sottolineerà il bisogno di una collaborazione interdisciplinare tra operatori sanitari, ricercatori e specialisti di altri campi, affinché la medicina dell'invecchiamento e della longevità venga considerata una disciplina clinica e accademica affermata. Lavorando insieme, i professionisti di discipline diverse possono mettere sul tavolo le loro diverse prospettive ed esperienze, creando così ad approcci e soluzioni più efficaci per le problematiche correlate all'invecchiamento.

Ulteriori informazioni sul Forum .

Facoltà

Facoltà di scienze biomediche

Rubriche

Ricerca Collaborazioni

Testata: **MYSCIENCE**

Nuove frontiere nei determinanti biologici e ambientali dell'invecchiamento

18.8.2023 - EN - IT

Salute

Bios+, associazione che riunisce l'Istituto di ricerca in biomedicina (IRB) e l'Istituto oncologico di ricerca (IOR) affiliati all'Università della Svizzera italiana, e la IBSA Foundation organizzano un Forum dedicato all'invecchiamento nel quale esperti di livello internazionale presenteranno le scoperte più recenti in questo ambito dal punto di vista molecolare, cellulare e organico e discuteranno l'impatto delle relazioni sociali e delle attività culturali sulla qualità di vita. Il Forum si terrà nella sede di Bios+ a Bellinzona giovedì 31 agosto dalle ore 14.

Considerando l'importanza dell'invecchiamento per la società svizzera, con il Canton Ticino che presenta il tasso di longevità più alto d'Europa, il Forum vuole promuovere una maggiore consapevolezza su diversi aspetti legati all'invecchiamento sia nella comunità scientifica, che nella popolazione in generale. Il Forum dal titolo "New Frontiers in biological and environmental determinants of aging" (Nuove frontiere nei determinanti biologici e ambientali dell'invecchiamento) riunisce esperti di livello internazionale in varie discipline (biologia, psicologia ed epidemiologia) per confrontarsi sull'invecchiamento, ciascuno dalla propria prospettiva.

Il Forum sottolineerà il bisogno di una collaborazione interdisciplinare tra operatori sanitari, ricercatori e specialisti di altri campi, affinché la medicina dell'invecchiamento e della longevità venga considerata una disciplina clinica e accademica affermata. Lavorando insieme, i professionisti di discipline diverse possono mettere sul tavolo le loro diverse prospettive ed esperienze, creando così ad approcci e soluzioni più efficaci per le problematiche correlate all'invecchiamento.

Ulteriori informazioni sul Forum.


Link

Università della Svizzera italiana Science Wire News from the Lab - news . myScience

Testata: **TICINONLINE**



di **Anna Ostini**
Giornalista

24 ago 2023 - 08:22  225

Bios+ e IBSA, vivere meglio e più a lungo

Esperti internazionali a confronto sui fattori che incidono sull'invecchiamento il prossimo 31 agosto a Bellinzona

È questo il focus del Forum Scientifico "New Frontiers in biological and environmental determinants of aging organizzato" proposto da IBSA Foundation per la ricerca scientifica e dall'associazione Bellinzona Institutes of Science

LUGANO - Indagare i fattori che determinano e accelerano il processo di invecchiamento, capire se è possibile rallentare questo processo e individuare quali aspetti psicologici influiscono su di esso. Sono solo alcuni dei temi al centro del Forum Scientifico aperto al pubblico "New Frontiers in biological and environmental determinants of aging" (Nuove frontiere nei determinanti biologici e ambientali dell'invecchiamento) organizzato da IBSA Foundation per la ricerca scientifica e dall'associazione Bellinzona Institutes of Science (Bios+), che riunisce l'Istituto di Ricerca in Biomedicina (IRB) e l'Istituto Oncologico di Ricerca (IOR), in programma il prossimo 31 agosto alle ore 14.00 presso lo stabile Bios+ a Bellinzona.

Il Forum vuole promuovere una maggiore consapevolezza sui molteplici aspetti legati all'invecchiamento sia nella comunità scientifica che nella popolazione in generale. A questo scopo, metterà a confronto diversi esperti internazionali che, con differenti prospettive e in un'ottica multidisciplinare, discuteranno degli elementi chiave che entrano in gioco nel processo di invecchiamento. Biologia, psicologia, epigenetica sono alcune delle discipline che offrono oggi spunti e idee utili per riflettere sul futuro della nostra salute e sulla qualità della nostra vita in età avanzata.

«Il Forum ha l'obiettivo di creare un punto di incontro e l'inizio di una collaborazione interdisciplinare tra operatori sanitari, ricercatori e specialisti di diversi campi, affinché la medicina della longevità venga considerata una disciplina clinica e accademica affermata, in grado di aprire nuove prospettive sul tema dell'invecchiamento – afferma la Dott.ssa Silvia Misiti, Direttore di IBSA Foundation per la ricerca scientifica – comprenderne processi e promuovere la multidisciplinarietà in quest'ambito si sposa con l'impegno che da sempre perseguiamo, ovvero migliorare il benessere delle persone promuovendo conoscenza e creando interconnessioni tra ambiti di studio e ricerca che possono aiutarci a individuare nuove strade da percorrere nel campo della salute».

«L'invecchiamento è un tema di rilievo per la società svizzera e in particolare in Canton Ticino dove si registra il tasso di longevità più alto d'Europa. Il Forum si propone quindi come occasione per approfondire l'argomento e le scoperte più recenti e all'avanguardia che in quest'ambito consentono grandi progressi», spiega il Prof. Andrea Alimonti, Direttore del Gruppo di ricerca di Oncologia molecolare dello IOR –.

«Il Ticino è uno dei cantoni all'avanguardia per lo studio dei meccanismi dell'invecchiamento non solo a livello di laboratorio ma anche clinico: in questo momento in seno all'EOC è infatti in corso uno studio clinico che testa in soggetti in età adulta l'efficacia di un farmaco naturale in grado di rallentare l'invecchiamento».

All'interno del Forum si discuterà della biologia dell'invecchiamento e delle patologie correlate all'età, con un focus sulle ultime scoperte dal punto di vista molecolare, cellulare e organico, offrendo l'opportunità di apprendere e discutere le idee emergenti e le sfide attuali. Ma oltre a determinanti biologici, l'invecchiamento può essere influenzato anche da fattori di altra natura, come quelli ambientali, psicologici e culturali. Le relazioni sociali, la cultura e le arti possono infatti avere un ruolo rilevante – tutt'altro che secondario – nel plasmare la felicità, la salute e la longevità delle persone. È anche su questo che gli esperti presenti al Forum si confronteranno, unendo i dati epidemiologici e scientifici con gli aspetti psicologici e presentando studi che mostrano come la cultura e le arti aumentino l'aspettativa di vita delle persone.

Moderati dal Prof. Andrea Alimonti – Professore di Oncologia sperimentale presso l'ETH Zürich e l'Università della Svizzera Italiana, Prof. Guido Kroemer – Professore presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Parigi Paris-Cité – farà un focus sulla possibilità di decelerare, arrestare o invertire l'invecchiamento per mezzo di interventi terapeutici mirati, mentre il Direttore del UCLA Broad Stem Cell Research Center (USA), Prof. Thomas Rando, spiegherà i meccanismi di ringiovanimento epigenetico. Infine, il Prof. Andrew Steptoe – Capo del Dipartimento di Behavioural Science and Health, Institute of Epidemiology and Health Care (UK) – illustrerà i collegamenti tra processi emotivi e salute fisica e come il benessere

positivo sia associato a una ridotta incidenza di patologie importanti correlate all'età e quindi a un invecchiamento più sano.

Il Forum Scientifico New Frontiers in biological and environmental determinants of aging è gratuito, aperto al pubblico e si svolgerà in lingua inglese. Per maggiori informazioni e per iscriversi, consultare il sito: <https://www.ibsafoundation.org>

Testata: **CORRIERE DEL TICINO ONLINE**

CORRIERE DEL TICINO

Scienza «Invecchiare meglio è possibile»: il Ticino si propone come hub

Oggi ricerca e investimenti si concentrano non tanto sulle singole malattie ma sull'organismo e sulle cellule senescenti - Parliamo quindi di terapie e non più di prevenzione - Andrea Alimonti (IOR): «Il nostro cantone come riferimento del settore» - Progetto con l'ETH



Jeff Bezos sogna lo spazio senza limiti, ma nel frattempo vuole abbattere le frontiere del tempo, dell'età, e invertire quindi il processo di invecchiamento umano. Il secondo uomo più ricco del mondo, fondatore e proprietario di Amazon, sta investendo miliardi nella sua startup Altos Labs, che si occupa proprio di lotta contro l'invecchiamento e di rigenerazione cellulare. Tanto è bastato per offrire ai siti internazionali lo spunto per titoli dal seguente tenore: «Jeff Bezos vuole l'immortalità», oppure «Jeff Bezos ambisce all'eterna giovinezza». Non è così, ma quel che è sicuro è che la cosiddetta «lotta» all'invecchiamento è un vero e proprio tema per la scienza, oltre che una frontiera interessante per eventuali investitori. I due livelli sono naturalmente collegati. Lo sono anche in Ticino. E lo dimostra il forum scientifico «New frontiers in biological and environmental determinants of aging», organizzato da IBSA Foundation e dall'associazione Bios+ - che riunisce gli istituti IRB e IOR, affiliati all'USI -, in programma giovedì a Bellinzona.

«Fino a 120 anni»

Andrea Alimonti è professore di Oncologia sperimentale presso ETH e USI, oltre che direttore del gruppo di ricerca di Oncologia molecolare dello IOR. Lo invitiamo a una riflessione. Perché il forum viene lanciato con un comunicato che parte da un titolo piuttosto esplicito: «Vivere meglio e più a lungo». Se è assodato il fatto che viviamo più a lungo, non ci è chiaro se davvero, per questo motivo, viviamo meglio. Lui accetta la provocazione. «Se non vivessimo meglio, vivere più a lungo non avrebbe significato. Ma esistono dati che ci tranquillizzano. E ora, all'orizzonte, c'è un'idea: grazie alla migliore comprensione della biologia delle cellule che invecchiano, possiamo sviluppare terapie che prolunghino la nostra aspettativa di vita e che ci facciano vivere meglio la cosiddetta terza età». Alimonti ne parla come della «sfida del nuovo millennio»: a fronte di una medicina «che ha sconfitto quasi tutte le malattie», ora l'uomo pensa «a ciò a cui non poteva pensare prima», ovvero «a come estendere la propria sopravvivenza fino al limite biologico». Ricorda: «Noi siamo programmati per vivere fino a 120 anni, e possiamo arrivarci in buona salute». Se la scienza spinge a concederci qualche anno di vita in più, va da sé che la società è chiamata ad adeguarsi. «Sì, condizionerebbe il quadro sociale ed economico mondiale. Ma è già successo. L'aspettativa di vita dai primi del Novecento a oggi è passata dai 40 agli 80 anni, grazie a migliori condizioni di vita e fondamentali scoperte scientifiche. Certo, con l'incremento della vita media ci sono state conseguenze negative come un pianeta più inquinato e spese sanitarie fuori controllo, ma il mondo è andato avanti, con nuove regole e nuovi equilibri».

I farmaci senescenti

Negli ultimi anni, tornando a Bezos, gran parte degli investimenti si è concentrata proprio sulle terapie. È una sorta di svolta a livello di paradigma: non si insiste più sullo screening, ma si agisce sulle cure. È un momento decisivo, come sottolinea Alimonti. «La grande sfida è proprio quella di agire con i trattamenti su individui tra i 50 e i 60 anni al fine di ridurre il loro invecchiamento cellulare. È una rivoluzione, perché fino a poco tempo fa nessuno investiva risorse in questo campo, fatta esclusione per l'industria cosmetica. Esistono ad esempio farmaci chiamati "senolitici" che, somministrati a soggetti anziani, uccidono selettivamente le cellule senescenti, lasciando al contempo inalterate le cellule sane. Altri farmaci invece detti "senostatici" possono bloccare gli effetti negativi delle cellule senescenti, i tessuti dell'individuo rimangono, così, giovani più a lungo». Non parliamo di futuro ma di presente. Uno di questi composti, tra l'altro di origine naturale, è attualmente in fase di studio clinico proprio qui in Ticino all'EOC. «Nello studio aperto a tutta la popolazione fra i 55 e 65 anni, prima valutiamo l'età biologica del soggetto e poi studiamo come diversi parametri legati all'invecchiamento cellulare si comportano dopo la somministrazione del composto». Un'altra strada «è quella della riprogrammazione cellulare», oggi è possibile usare una serie di farmaci per riportare indietro nel tempo cellule invecchiate anche se in questo caso siamo ancora lontani da un'applicazione clinica. Il professore è netto: «Oggi possiamo dire che si punta al 100% su queste terapie, piuttosto che sullo screening, anche perché consideriamo la prevenzione come un dato di fatto. Sappiamo benissimo che se riduciamo il nostro apporto calorico giornaliero, non fumiamo e non beviamo alcolici, potremo vivere meglio e di più. Sappiamo anche che per vivere meglio e più a lungo molto dipende dall'ambiente che ci circonda. Migliorare l'ambiente in cui viviamo è una sfida che dipende da noi come società tutta e da chi ci governa».

Il territorio

Il professor Alimonti spiega che la nuova frontiera della ricerca non è legata alle singole malattie. Ora il target è diverso. «Sappiamo come invecchia l'organismo, e quindi, eliminando o riprogrammando le cellule invecchiate, è possibile incidere su tutte le patologie legate al processo di invecchiamento». Insomma, secondo questa visione, «l'invecchiamento è la causa delle patologie, e non viceversa». Gli studi si concentrano proprio sugli eventuali giovamenti generati dall'eliminazione o inibizione delle cellule invecchiate. Studi che vengono effettuati anche a Bellinzona, dallo stesso IOR. Il Ticino d'altronde è, in Europa, una delle regioni dove si registra il tasso di longevità più alto. Normale che ciò si traduca anche in un interesse scientifico sul territorio. «Il Ticino potrebbe diventare un hub nel settore. È infatti in cantiere la possibilità, da parte di Bios+, di investire ancora di più nel campo e di candidarsi, con l'ETH, come centro di competenza nazionale per lo studio dell'invecchiamento e le malattie a esso correlate. Ciò significa investire su gruppi di ricerca che studino i meccanismi alla base dell'invecchiamento». Meccanismi correlati anche ad aspetti psicosociali, a benessere, felicità, legami familiari stretti. «Esistono molti studi a riguardo e mi fa piacere che se ne parlerà all'interno del forum». Alimonti ammette: «In Ticino ci piacerebbe investigare come la felicità influenza alcuni aspetti biologici dell'invecchiamento».

«Disposti a vivere mille anni da sequoia?»

Certo viene da chiedersi se sia davvero etico - e se sia ciò che vogliamo - rallentare, rinviare, il nostro invecchiamento. O è anti-scientifico non provarci? Alimonti stesso fa una distinzione tra le pratiche etiche e quelle che etiche non sono, come la parabiosi. Nella riflessione abbiamo scomodato Maurizio Ferraris, professore di filosofia all'Università degli Studi di Torino e direttore di *Scienza Nuova*.

Professor Ferraris, che cosa significa «invecchiare meglio»?

«Il più delle volte quando diciamo di voler "invecchiare meglio" non sappiamo neanche noi che cosa intendiamo. C'è, da una parte, la legittima speranza che gli ultimi anni della nostra vita non siano funestati da dolori, malattie invalidanti o anche semplicemente umilianti. Ma in realtà dietro a questa aspirazione razionale ce ne è una irrazionale e fortissima, che accompagna l'umanità sin dalle sue origini ed è alla base di tante religioni: la speranza di altra vita. Questa aspirazione che un tempo, quando si moriva giovanissimi, si traduceva nella fede nella vita dopo la morte, oggi, di fronte all'evidenza della impressionante crescita delle aspettative di vita, si trasforma nella aspirazione a una esistenza lunghissima. Il che è comprensibilissimo, ma non tiene conto del fatto che, per quanto lunga possa essere una vita, apparirà comunque troppo breve rispetto all'insaziabile volontà di vivere che spesso abita anche nei più depressi e brontoloni rappresentanti della nostra specie».

Ci sono, in questo senso, terapie considerate etiche e altre meno. Su cosa si basa l'etica scientifica?

«Personalmente credo che l'etica scientifica debba concentrarsi sui casi, così frequenti, di malattie dolorose e degradanti, evitando l'accanimento terapeutico e concentrandosi sulle cure palliative e sui modi di garantire una dignità e una umanità del morire, ovviamente con il consenso preventivo del paziente. Mi rendo conto che questo contravverrebbe al giuramento di Ippocrate, "Non somministrerò ad alcuno, neppure se richiesto, un farmaco mortale", ma non dimentichiamo che è un testo vecchio di duemilacinquecento anni, in cui, peraltro, si vieta anche l'aborto. Quanto all'allungamento della vita umana, non credo che possa costituire un serio progetto di ricerca o un autentico imperativo etico. Così, del resto, è stato sino a oggi: la crescita della vita media non è stata il frutto di un progetto deliberato, bensì la conseguenza dei progressi, non solo scientifici, ma anche sociali, che, rendendo curabile ciò che prima era incurabile, hanno ottenuto, come effetto collaterale, l'allungamento della vita. Ma vale la pena di osservare che raramente a promettere una vita lunghissima sono i medici; il più delle volte sono gli stessi che suggeriscono di farsi congelare aspettando che in futuro si trovino le terapie adatte al nostro male, o propongono escursioni turistiche sulla Luna».

A una spinta scientifica si affianca anche una spinta a livello di investimenti finanziari.

«Sicuramente non c'è una sola azienda farmaceutica al mondo che si sottrarrebbe alla tentazione di brevettare e commercializzare un elisir di lunga vita, applicando l'argomento che se non lo farà lei lo farà un altro. C'è però da dire che questo elisir non può essere trovato da nessuno scienziato, giacché il carattere distintivo degli organismi, la loro differenza rispetto ai meccanismi, è il fatto di avere una fine, vicina o lontana. Una lampadina si può riaccendere, un umano o un gatto, invece, una volta che sono morti, lo sono per sempre. Prolungare la vita deliberatamente (e non come effetto collaterale, come appunto è avvenuto sinora, e senza superare soglie già testimoniate in individui naturalmente longevi) si può fare, ma secondo me comporta una trasformazione radicale del concetto di vita. Insomma, se assomigliassimo di più alle sequoie è possibile che vivremmo anche mille anni, ma - a parte i costi insostenibili per qualunque bilancio in un mondo già troppo vecchio e sovrappopolato - saremmo disposti a vivere mille anni da sequoia?».

Testata: **RSI LA1 – IL QUOTIDIANO**

Imparare a invecchiare

Programme: Il Quotidiano



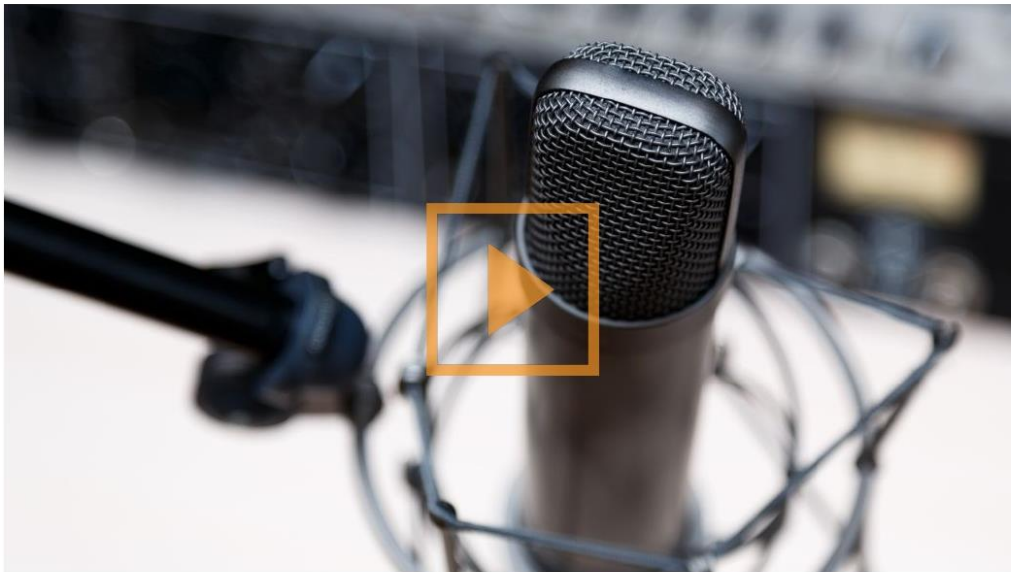
L'invecchiamento può essere influenzato da numerosi fattori, non solo biologici. L'evoluzione della medicina della longevità è stata al centro di un forum scientifico a Bellinzona.

Intervista: Andrea Alimonti, dir. Gruppo di ricerca oncologia moleolare Istituto oncologico di ricerca
Silvia Misiti, dir. IBSA Foundation per la ricerca scientifica
Andrew Steptoe, prof. di psicologia ed epidemiologia University College London

Testata: **RSI RETE UNO - SEIDISERA**

Come invecchiare bene?

Programme: Seidisera /Rete Uno Sport



Il Ticino è la regione con la più lunga aspettativa di vita in Europa: 85,7 anni. Perciò ci sono sempre più studi e progetti per rispondere alla domanda "Quale sono i fattori che possono frenare l'invecchiamento dal punto di vista biologico e dal punto di vista sociale?"

Un fattore importante: la cultura, insomma andare a teatro, e poi tra gli altri pure il settore immobiliare. Il temo che scotta (non solo) nella Svizzera Italiana.

Menzionate: IBSA, Supsi, USI.

Testata: **RSI – TG – IL FARO**

